Europa e Mediterraneo alla metà del XV secolo (1453)

1

Francia e Inghilterra: attraverso la **Guerra dei Cent'anni** si avviano a diventare delle monarchie nazionali.

2

Regni della penisola iberica: il **Portogallo** diventa una potenza marittima (esplorazioni oceaniche); **l'Aragona** controlla l'area mediterranea; la Castiglia è impegnata nella *Reconquista*.

3

Gli Stati italiani: si sviluppano degli **Stati regionali** (ducato di Milano, repubblica di Venezia, signoria di Firenze, Stato della Chiesa, Regno di Napoli, Sicilia e Sardegna)

4

Sacro Romano Impero: governato dagli Asburgo, include diverse entità politiche, tra cui i cantoni svizzeri e l'Italia centro-settentrionale

5

Regni del Nord e la Hansa: i primi riuniti sotto **un'unica corona** da cui si stacca la Svezia; la **Hansa** è una potenza economica che controlla i commerci marittimi del Nord.

6

Europa centro-orientale e Russia: la **corona polacco-lituana** conquista una posizione egemone in Europa Orientale a scapito dei mongoli dell'Orda d'Oro, sconfitti anche dal **principato di Mosca**

7

Impero ottomano: conquistata Costantinopoli, che diventa **Bisanzio**, gli Ottomani continuano la loro espansione dai territori bizantini verso l'area balcanica

Verso lo Stato moderno

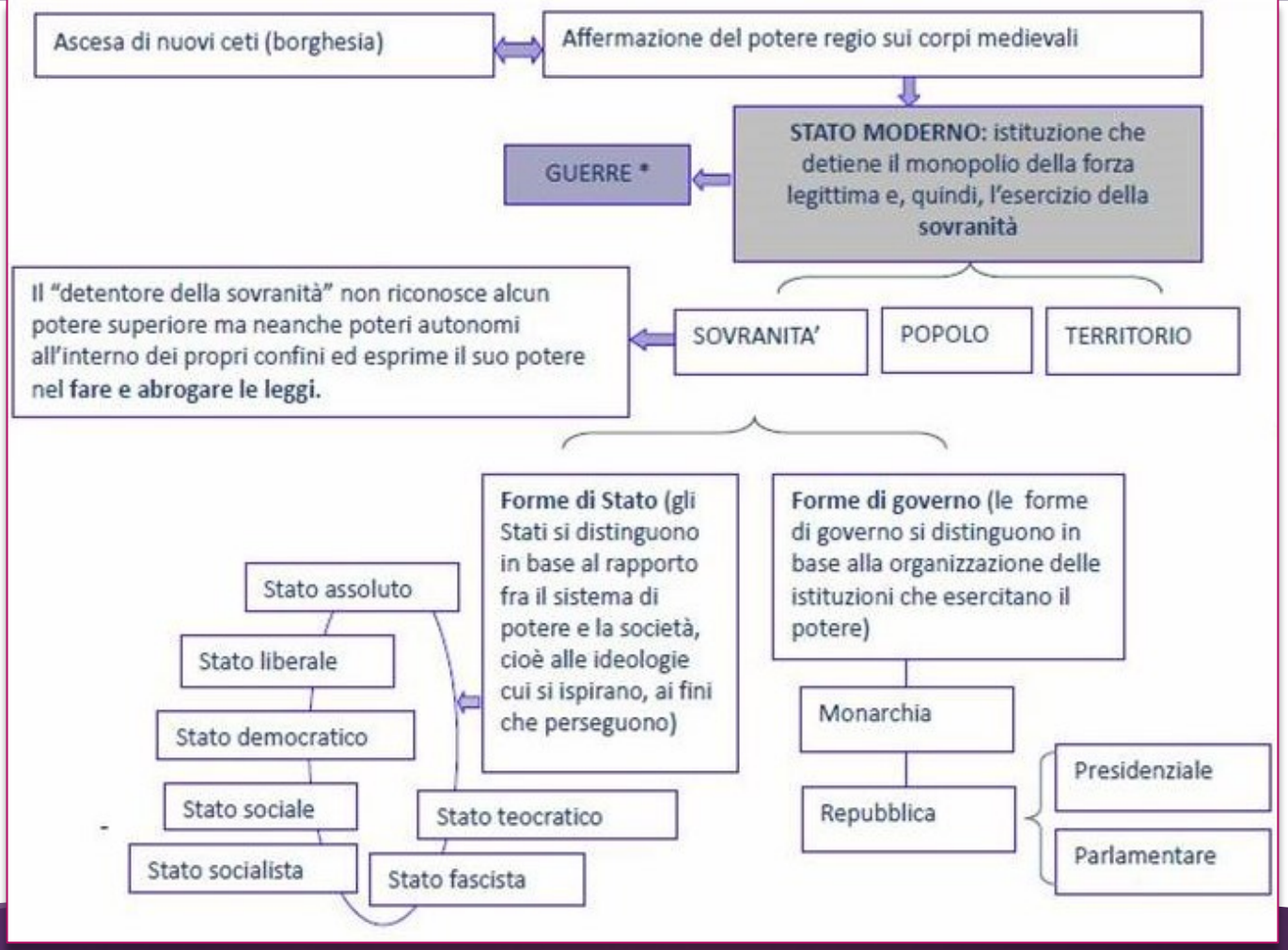
LA NASCITA DELLE MONARCHIE NAZIONALI

L'Europa dunque ha una sua «personalità», una «individualità» basata su un proprio caratteristico modo di organizzazione politica. Organizzazione politica di tipo permanente. [...]

Il Machiavelli enuncia il suo proposito proprio quando, sulle rovine delle due grandi ideologie medievali dell'impero e del papato, gli Stati europei dispiegano la loro individualità più forte e libera, più sciolta che mai da legami con idee universali. Cosi è che l'idea della necessaria molteplicità di Stati s'inserisce da allora, saldamente, nella pubblicistica (pubblicazioni a carattere storico-politico). (Chabod, ***Storia dell'idea di Europa***, 1967)

1. Le origini dello Stato moderno in Europa

Dalle monarchie feudali alle monarchie nazionali. Gli strumenti degli Stati.



L'affermarsi di nuovi poteri:

verso lo Stato moderno

Le monarchie europee alla fine del Quattrocento

F. Autrand, *Crisi e assestamento delle grandi monarchie quattrocentesche*, Utet, Torino 1986

“Quando il XV secolo volge al termine, la carta politica dell’Europa risulta in apparenza poco mutata rispetto all’inizio del XIV secolo. C’è sempre un re di Francia e un re d’Inghilterra e quest’ultimo si è ritirato nelle sue isole senza essere riuscito a intaccare il territorio dell’antica Francia occidentale né a unire nella sua persona le due corone. Le precedenti strutture pare che siano sopravvissute agli assalti delle guerre e delle crisi. Ma questa è solo apparenza, perché in realtà le guerre e le crisi, la lenta evoluzione delle forze sociali ed economiche, la maturazione degli ideali e delle mentalità, hanno dato origine ad una nuova situazione politica. L’antica comunità dei popoli cristiani d’Occidente è organizzata in nuove strutture: alla cristianità latina è subentrata l’Europa degli stati. […]

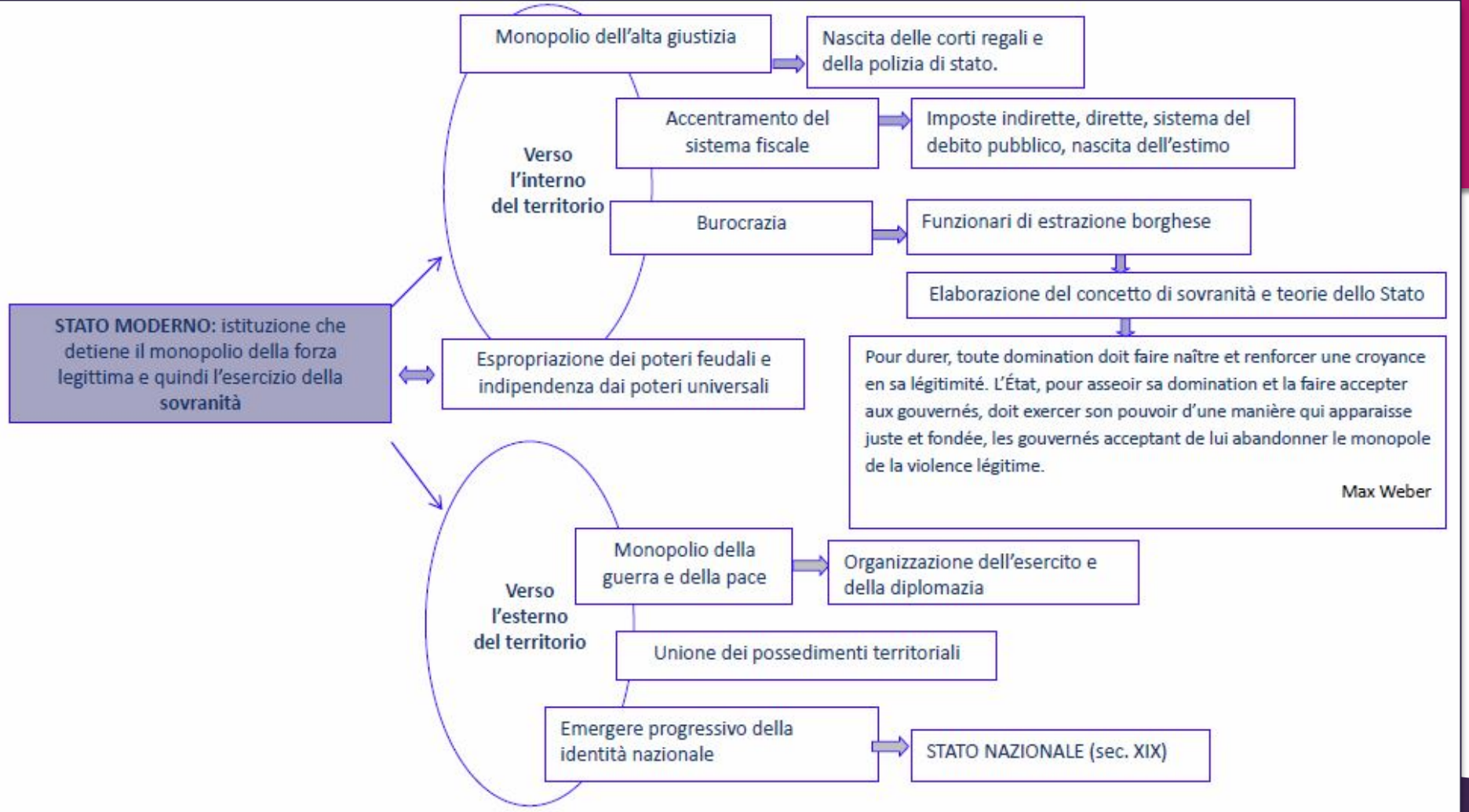
L’Europa degli stati nel XV secolo non è consegnata alla sola volontà di potenza dei principi e ai loro conflitti: via via che l’antico ordine, basato sull’impero e sul papato, lentamente si eclissa, prende forma un nuovo sistema di relazioni internazionali, modellato sull’esistenza degli stati sovrani, a poco a poco si enuclea la nozione di equilibrio europeo. Non serve più a nulla annientare uno stato sconfitto, se la sua esistenza è indispensabile alla stabilità dell’intero mondo cristiano. I re d’Inghilterra, che nel 1360 avevano voluto amputare il Regno di Francia di un terzo delle sue terre e successivamente, nel 1420, creare col trattato di Troyes[1] una doppia monarchia, si scontrarono poi con quest’ordine di cose. Lo stesso avvenne con il re di Francia, Luigi XI[2], che, col favore delle circostanze, riuscì ad annettere la contea di Borgogna e il Rossiglione […].

Anche se mancano ancora alcuni elementi che nella nostra esperienza caratterizzano lo stato, nel XIV e XV secolo in tutta l’Europa il contenuto essenziale esiste già: lo stato, qualunque esso sia, è uno stato territoriale. I confini, che dagli inizi del Quattrocento hanno guadagnato in consistenza, sono diventati frontiere. Quando il re di Francia, san Luigi[3], stabilì che in ogni tribunale del re ci si poteva appellare alla giustizia suprema, cioè al parlamento regio, i confini del regno, prima nozione assai vaga, assunsero di colpo un significato ben preciso: al di qua di essi si cade sotto la competenza dei giudici del re, al di là si sfugge ad essa. E negli anni difficili del Quattrocento, si videro persone che, oppresse dal fisco, fuggivano dai “confini del regno” e passavano le frontiere per sottrarsi agli agenti della fiscalità regia e alle loro procedure giudiziarie.”

… prende forma un nuovo sistema di relazioni internazionali, modellato sull'esistenza degli Stati sovrani

https://www.youtube.com/watch?v=nIbmYCpuXDo

Hans Holbein il giovane, ***Gli ambasciatori,*** 1533



L'affermarsi di nuovi poteri:

verso lo Stato moderno

… in ogni tribunale del re ci si poteva appellare alla giustizia suprema

1487, istituzione del Tribunale della Camera stellata in Inghilterra

“Il re nostro sovrano e signore, sapendo come l’ordine pubblico di questo regno è completamente travolto dalle milizie private illegali, […] dalla subornazione[1] dei sudditi per mezzo di atti illegali di banditismo – che consistono nel corrompere in modo sleale e nell’accettare denaro come membro di una giuria – dalle grandi risse e dalle riunioni illegali e, considerando come per reprimere pubblicamente questi reati nulla o poco può essere dimostrato da un’inchiesta, da cui poco si ottiene per l’adempimento della legge in questo paese, attraverso inchieste sugli assassini, sul brigantaggio, sullo spergiuro e sulla persecuzione di tutti gli uomini viventi e la perdita di tutte le loro proprietà e dei loro beni, con grande dolore di Dio onnipotente, così dall’autorità del Parlamento è stato disposto che il cancelliere, il tesoriere d’Inghilterra in carica e il guardasigilli privato del re o almeno due di loro, assieme a un vescovo e a un lord dell’onorevolissimo consiglio del re e a due dei giudici principali del tribunale del re e di quello dei Comuni o ad altri due giudici in loro assenza, su decreto o informazione presa dal detto cancelliere a nome del re o di altra persona […] abbiano l’autorità di chiamare in giudizio davanti a loro i detti malfattori, per iscritto o di persona, in modo che essi possano individuare le colpe, per punirli proporzionalmente alle loro responsabilità, secondo le forme e le clausole degli statuti redatti in questa materia.”

Documento tratto da *La storia medievale attraverso i documenti*, a cura di A. M. Lumbelli, G. Miccoli, Zanichelli, Bologna 1974, pp. 131-132

La guerra ha costruito la rete degli Stati nazionali in Europa

*e la preparazione della guerra ha creato le strutture interne degli Stati stessi. **

- **Gli stati europei si dettero mezzi coercitivi terribili** proprio mentre impedivano alla popolazione civile l'accesso a questi stessi mezzi. [...] Dal XVII secolo i governanti sono riusciti a spezzare gli equilibri decisamente a svantaggio dei singoli cittadini e dei poteri rivali interni. Hanno reso criminale, impopolare, non praticabile, per la maggior parte dei cittadini, portare armi [...].

- **Il disarmo della popolazione civile ebbe luogo a piccolissimi passi**: il sequestro di tutte le armi alla fine di una ribellione, la proibizione dei duelli, il controllo sulla produzione delle armi, l'introduzione di licenze per il possesso di armi private, la restrizione all'esibizione pubblica di armi [...]. **Al tempo stesso, l'espansione delle forze armate dello stato diminuì la disponibilità di armi per i rivali interni dello stato stesso. La distinzione fra politica "interna" ed "estera", una volta abbastanza incerta, divenne netta e ricca di conseguenze. Il legame fra conduzione della guerra e strutture dello stato si rafforzò** [...].

- **La guerra ha costruito la rete degli stati nazionali in Europa e la preparazione della guerra ha creato le strutture interne degli stati stessi. Gli anni attorno al 1500 furono cruciali.** L'invenzione e la diffusione delle armi da fuoco ha fatto pendere la bilancia a favore delle monarchie che si potevano permettere i cannoni e le nuove fortificazioni che i cannoni non avrebbero potuto facilmente distruggere. I costi crebbero ancora allorché l'artiglieria mobile per gli assedi e la fanteria che l'accompagnava si diffusero ampiamente; lo sviluppo dell'uso dei moschetti nei primi anni del XVI secolo accrebbe l'importanza di una fanteria disciplinata e preparata [...].

- Durante il XVI e XVII **secolo gli eserciti si ingrandirono e divennero un grande affare**. I bilanci statali, **le tasse e i debiti crebbero di pari passo** [...]. Nel 1502, Robert de Balsac, veterano delle campagne d'Italia, concludeva un trattato sull'arte della guerra con un consiglio al principe: «**La cosa più importante di tutte è che il successo della guerra dipende dall'aver sufficiente denaro per procurare qualunque cosa richieda l'impresa**» [* **C. Tilly, *L'oro e la spada. Capitale, guerra e potere nella formazione degli stati europei,* 1990**]

La guerra ha costruito la rete degli Stati nazionali in Europa

e la preparazione della guerra ha creato le strutture interne degli Stati stessi. (Ch. Tilly, *L'oro e la spada*, 1990)

Artista anonimo, *Copia della Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci* (XVI secolo; gessetto, matita e penna su carta, 435 x 565 mm; L'Aia, Collezioni dei Reali dei Paesi Bassi)

I proiettili esplosivi si frammentano in una miriade di schegge

Una manovella aziona la ruota dentata e permette di regolare il getto

Il cannone è montato su un robusto supporto.

Leonardo da Vinci, *Codice Atlantico*, 1478-1519

■ Lo schema mostra le principali **caratteristiche** delle monarchie ereditarie, presenti prevalentemente in Europa occidentale, e di quelle elettive, affermatesi nelle regioni centro-orientali.

monarchie ereditarie	monarchie elettive
titolo preminente del figlio del precedente re alla successione	elezione del re da parte di un'assemblea di grandi elettori
obbedienza della nobiltà feudale	potere dei ceti nobili e feudali
continuità territoriale del regno	designazione di re stranieri
costruzione di un apparato statale centralizzato	mancanza di un apparato statale centralizzato
sovranità sulla generalità della popolazione	sovranità sui principi e sulle città libere

Monarchie ereditarie e monarchie elettive

verso lo Stato moderno

2. Francia e Inghilterra nella Guerra dei cent’anni

Caratteri e portata del conflitto

La Guerra dei cent’anni (1337-1453): una serie di conflitti tra Francia e Inghilterra

Il conflitto dinastico

Alla morte di Filippo IV il Bello, dal 1314 al 1328 si succedono sul trono di Francia **i suoi tre figli**, Luigi X, Filippo V e Carlo IV, **nessuno dei quali ha una discendenza maschile**. Un'assemblea di baroni e vescovi conferisce **allora la corona** a Filippo VI, figlio di Carlo di **Valois**, a sua volta **fratello di Filippo il Bello**, **escludendo dalla successione** (con argomenti che solo molto più tardi vennero fondati sulla **legge salica**) **tutte le figlie** dei precedenti sovrani e **in particolare Isabella, figlia di Filippo il Bello, moglie di Edoardo II d'Inghilterra e madre di Edoardo III. Il conflitto dinastico viene alla luce nel 1337 allorché**, in risposta al tentativo di Filippo VI di sequestrare i feudi inglesi in Guienna**, Edoardo III si proclama re di Francia.**

Il conflitto politico

L’ingerenza inglese nelle Fiandre, dove il conte tenta di ribellarsi al re, e nella successione **in Bretagna**, regioni alle quali **la monarchia francese intende** imporre un più solido vincolo di vassallaggio, con l'intento di **portarle alla fine sotto il diretto controllo della corona.**

Il conflitto economico

L'Inghilterra intrattiene inoltre stretti **rapporti economici** con le città della Fiandra, dove viene lavorata la lana grezza inglese e trasformata in pregiati panni lana.

La Guerra dei cent'anni (1337-1453): dalla guerra fra Stati feudali a guerra "nazionale"

Prima fase (1339-1360)

Il conflitto è inizialmente favorevole all'**Inghilterra**:

- **1346: vittoria di Crécy** – comparsa **della bombarda - e occupazione di Calais**
- **1356: vittoria di Poitiers** – il re di Francia viene fatto prigioniero
- **1360: trattato di pace**

Seconda fase (1369-1420)

La **Francia** riesce a riprendere quasi tutti i territori perduti, ma **la follia del re Carlo VI** e **la guerra civile** nel **1407** (fra armagnacchi sostenitori del re di Francia e borgognoni filo-inglesi che aspirano a rafforzare il loro potere) determinano una **grave crisi militare francese** che apre la strada a **una nuova invasione inglese**.

- **1415**: vittoria degli inglesi ad Azincourt appoggiati dai borgognoni
- **1420: Enrico V d'Inghilterra** impone il **trattato di Troyes e sposa la figlia del re di Francia**
- **1422 Enrico VI incoronato re di Francia**.

Terza fase (1429-1453)

Il Delfino di Francia, CarloVII, **controlla le regioni a sud della Loira** ;

- **1429**: intervento di **Giovanna d'Arco*; Carlo si fa incoronare a Reims.**
- **1448- 1453: Carlo VII sconfigge ripetutamente gli inglesi**
- **1453:** caduta di Bordeaux**, gli inglesi abbandonano la Francia, conservando solo Calais.**

La guerra dei Cento anni indebolisce i ceti nobiliari e **rafforza le strutture statali (nesso guerra – finanza - potere del re)**, facendo emergere nelle parti in lotta la **consapevolezza** delle **proprie peculiarità "nazionali".**

*La visione del mondo nel XV s : il meraviglioso e la politica . Giovanna d'Arco nel mito e nella storia **

- Allora, mentre tutto crollava, comparve **Giovanna d'Arco**. **Con lei il meraviglioso si riversa nel campo politico, cosa che non deve sorprendere perché, al principio del XV secolo, il meraviglioso era presente in tutte le menti.** Per non ingannarsi di fronte all'estraneità degli eventi, occorre situare esattamente **l'avvenimento** all'interno dei fatti che lo circondarono, **guardarlo con gli occhi dei contemporanei, quindi considerare con cura i documenti** e, in primo luogo, le carte dei processi, di condanna, di riabilitazione, **ammirevoli testimonianze del modo in cui gli uomini del tempo si esprimevano e vedevano il mondo. [...] Un tempo,** la gente se ne ricordava**, si erano visti a più riprese «poveri», «ragazzi», «pastorelli», mettersi in marcia,** abbandonare le loro greggi, le loro capanne, **persuasi che il Cielo li chiamasse in soccorso ci si affidava a loro, piuttosto che ai grandi, al potere costituito in declino, quando bisognava restaurare la giustizia sulla terra e, soprattutto, liberare il re prigioniero. [...]**

- Giovanna, la pastora, non proveniva da condizioni d'indigenza. Suo padre apparteneva, come precedentemente gli agitatori della jacquerie, alla classe di ricchi contadini, molto influenti nella parrocchia. Con le compagne **Giovanna** prendeva parte agli antichi riti agresti, nei tempi prescritti andava ad appendere corone ai rami dell'albero delle fate. **Credeva come tutti alle potenze sovrannaturali**. Ma era pia, e di una devozione che usciva dall'ordinario. La si diceva «beghina», cioè devota. [...] A tredici anni [...] **Giovanna sentì delle voci, verso mezzogiorno, nei pascoli dove, da sola, custodiva le pecore. Queste voci venivano dalla sua destra: erano buone voci. Alla loro chiamata, essa fece voto di castità. Si sentiva guidata da** Dio. Avrebbe obbedito ormai soltanto a Lui, indocile agli uomini. Così osò, sfidando l'ira dei suoi genitori, rifiutare il marito che avevano scelto per lei, rompere un patto di fidanzamento ormai concluso.[**G. Duby, *Il Medioevo. Da Ugo Capeto a Giovanna d'Arco* (1987)**]

./.

*La visione del mondo nel XV s : il meraviglioso e la politica . Giovanna d'Arco nel mito e nella storia **

- A Chinon, il 6 marzo 1429, **il Delfino Carlo** ascoltò questa ragazza in armi, dai capelli tagliati corti che, secondo lei, aveva l'«ordine» di condurlo a Reims, perché il suo corpo fosse unto con l'olio della ampolla. **In mezzo ai suoi cortigiani, egli sentì un discorso insolito, quello del popolo. Per bocca di Giovanna il popolo affermava, innanzi tutto, che la monarchia non è una faccenda terrena, che gli uomini non possono disporre a proprio piacimento della corona.** Soltanto Dio ha il potere di consegnarla, per mezzo dei suoi angeli, a chi, per nascita, ha il diritto di portarla. **Giovanna era venuta a «far valere il sangue reale», a prendere le sue difese, a riparare il torto.** Carlo VI non aveva il diritto di diseredare il figlio maggiore per decisione personale, contro **le leggi dell'ereditarietà, leggi naturali confortate dalla legge divina**. **La voce del popolo, quella di Giovanna, aggiungeva che il posto degli Inglesi non è in Francia, ma oltre la Manica, dove Dio li ha collocati. Che ci ritornino. Dio proclamava la propria intenzione di costringerli a farl**o. [G. Duby, Il Medioevo. Da Ugo Capeto a Giovanna d'Arco (1987.[**G. Duby, *Il Medioevo. Da Ugo Capeto a Giovanna d'Arco* (1987)**]

Lo sviluppo dello Stato moderno: il ruolo delle guerre

Come trovasti, o scelerata e brutta / invenzion, mai loco in uman core?
per te la militar gloria è distrutta, / per te il mestier de l'arme è senza onore;
per te è il valore e la virtù ridutta, / che spesso par del buono il rio migliore:
non più la gagliardia, non più l'ardire / per te può in campo al paragon venire.

Per te son giti et anderan sotterra / tanti signori e cavallieri tanti,
prima che sia finita questa guerra, / che 'l mondo, ma più Italia ha messo in pianti;
che s'io v'ho detto, il detto mio non erra, / che ben fu il più crudele e il più di quanti / mai furo al mondo ingegni empii e maligni, / ch'imaginò sì abominosi ordigni.

L. Ariosto, *Orlando furioso*, (1516)a c. di L. Caretti, Einaudi, Torino 1992, canto IX, ottave 90-91 e canto XI, ottave 26-27.

Il groviglio di corpi, lance e cavalli imbizzarriti è dinamico ma inverosimile

Paolo Uccello, *Battaglia di San Romano, 1435-1440*

Sugli aspetti cruenti della battaglia prevale l'eleganza delle corazze e delle finiture

Se la realtà terrena è così penosa e senza speranze, [...]coloriamo la vita di belle apparenze, viviamo in un paese di sogni e di luminose fantasie, mitighiamo la realtà colle estasi dell'ideale. Basta un semplice tema, un unico accordo purché risuoni la fuga rasserenante: basta uno sguardo gettato sulla felicità fiabesca in un passato più bello, sul suo eroismo e sulla sua virtù, oppure anche basta il giocondo raggio di sole della vita in mezzo alla natura, il piacere della natura. (Johan Huizinga, *L'autunno del Medioevo*, 1919)

3. La costruzione della monarchia spagnola

Una monarchia fondata sull'identità religiosa cattolica

Lo sviluppo dello Stato moderno: il ruolo politico ed economico della religione

Il matrimonio tra Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia (1469), *i Reyes catolicos.*

La repressione delle minoranze in Spagna

Propagazione della fede e difesa dell'ortodossia assunsero pertanto un fondamentale valore politico e la Chiesa e la monarchia furono legate tra loro come in nessun altro Paese. […] Sino all'ultimo ventennio del Quattrocento, la penisola iberica era stata un punto d'incontro di civiltà e di fedi diverse; cristianesimo, islamismo ed ebraismo erano pacificamente convissuti, non soltanto sul piano culturale, ma nella concreta realtà delle attività mercantili, dell'operosità agricola, del lavoro artigianale. La ripresa della *reconquista* ruppe questo regime di tolleranza: essa era ricominciata all'insegna della collaborazione tra potere monarchico e interessi delle borghesie castigliana e aragonese e aveva assunto pertanto una precisa base economica: la monarchia doveva pagare il conto alle sue alleate per l'appoggio che le avevano dato e la prima moneta di scambio fu la persecuzione contro gli attivi mercanti e finanziari israeliti, i quali, specialmente in Castiglia, detenevano una grossa fetta del potere economico. […] ”

F. Gaeta, *Il tramonto del Medioevo*, in *La Storia*, La Biblioteca di Repubblica, Roma 2014, vol. 6, pp. 368-370

4. A est dell’Europa.

L’Impero ottomano e la Russia

L’avanzata dei Turchi

La caduta di Costantinopoli: un'immane tragedia

"Tutte le vie, le strade e i vicoli erano pieni di sangue e di umore sanguigno che colava dai cadaveri degli uccisi e fatti a pezzi. Dalle case venivano tratte fuori le donne, nobili e libere, legate fra loro con una fune al collo, la serva assieme alla padrona e a piedi nudi, per lo più, e così pure i figli, rapiti con le loro sorelle, separati dai loro padri e dalle loro madri, erano trascinati via da ogni parte. Avresti potuto poi vedere – o sole, o terra! – schiavi e servi turchi d'infimo grado portar fuori e spartirsi fanciulle giovanissime e nobilissime, laiche e religiose, e trascinarle fuori dalla città, non come buoi o pecore o altri animali domestici e mansueti, ma come se fossero un gregge indomabile di fiere spaventevoli, selvagge e crudeli, circondate tutt'attorno da spade, sicari, guardie e assassini.

[…] Appena fu loro possibile buttarono giù e fecero a pezzi nella chiesa che si chiamava di Santa Sofia e che ora è una moschea turca, tutte le statue, tutte le icone e le immagini di Cristo, dei santi e delle sante, compiendovi ogni sorta di nefandezza. Saliti come invasati sul ripiano dell'ambone[1], sulle are e sugli altari, si facevano beffe, esultando, della nostra fede e dei riti cristiani e cantavano inni e lodi a Maometto. Abbattute le porte del santuario, ghermivano tutte le cose sacre e le sante reliquie e le gettavano via come cose spregevoli e abbiette.

Preferisco passare sotto silenzio ciò che han fatto nei calici, nei vasi consacrati, sui drappi. I paramenti intessuti d'oro con le immagini di Cristo e i santi li usavano come giacigli in parte per i cani, in parte per i cavalli. Calpestavano coi piedi gli Evangeli ed i libri delle chiese, abbattevano monumenti di marmo lucido e splendente, tutto facevano a pezzi."

Isidoro di Kiev, *Lettera al cardinal Bessarione* (1453), in *Antologia delle fonti bassomedievali*, a cura di S. Gasparri, A. Di Salvo, F. Simoni, riprodotta in Reti Medievali (http://www.rm.unina.it)

La caduta di Costantinopoli: un altro punto di vista.

Voglio narrarvi la storia dell'annientamento e della devastazione della città per opera dei turchi infedeli, storia che fa piangere, gridare e singhiozzare - ahimè, che dolore! - non solo gli uomini, ma anche le pietre insensibili e gli stessi elementi [...]. Come una tale terra ha potuto sopportare ciò? Perché il sole non ha smesso di brillare? Perché la luna non si è specchiata nel sangue? Perché le stelle non sono cadute come foglie? Perché il primo fra gli imperatori, Costantino, non ha mosso la Signora Madre di Dio e tutti i santi a pregare per gli uomini peccatori e per allontanare l'ira del Signore? No, gli uomini pur pregando non si oppongono ai destini del Signore, dal momento che non potrebbero espiare in nessun modo il loro peccato, tranne che col fuoco o altri modi simili, poiché hanno peccato dalla testa ai piedi, ossia dai più potenti ai più miseri [...].

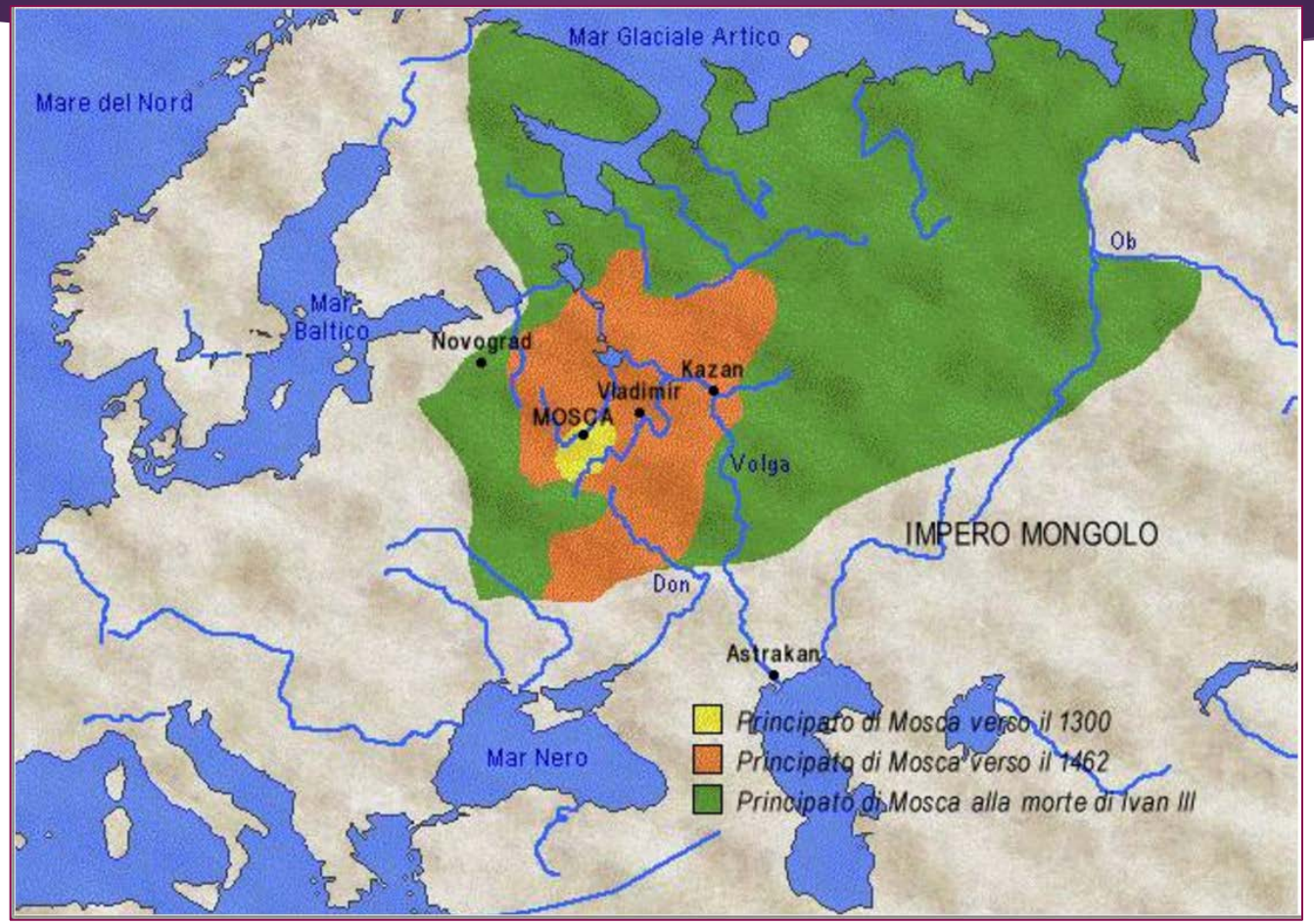
Dice Dio per mezzo del profeta: «[...] Se non osserverete i miei comandamenti, vi distruggerò con la povertà, con il fuoco e con il gelo, con l'invidia e con gli assassini [...]. Ma se di nuovo vi rivolgerete a me con tutto il cuore e l'animo vostro, vi purificherò dei vostri peccati e vi conserverò nella vostra terra e allontanerò i vostri nemici dal vostro viso».

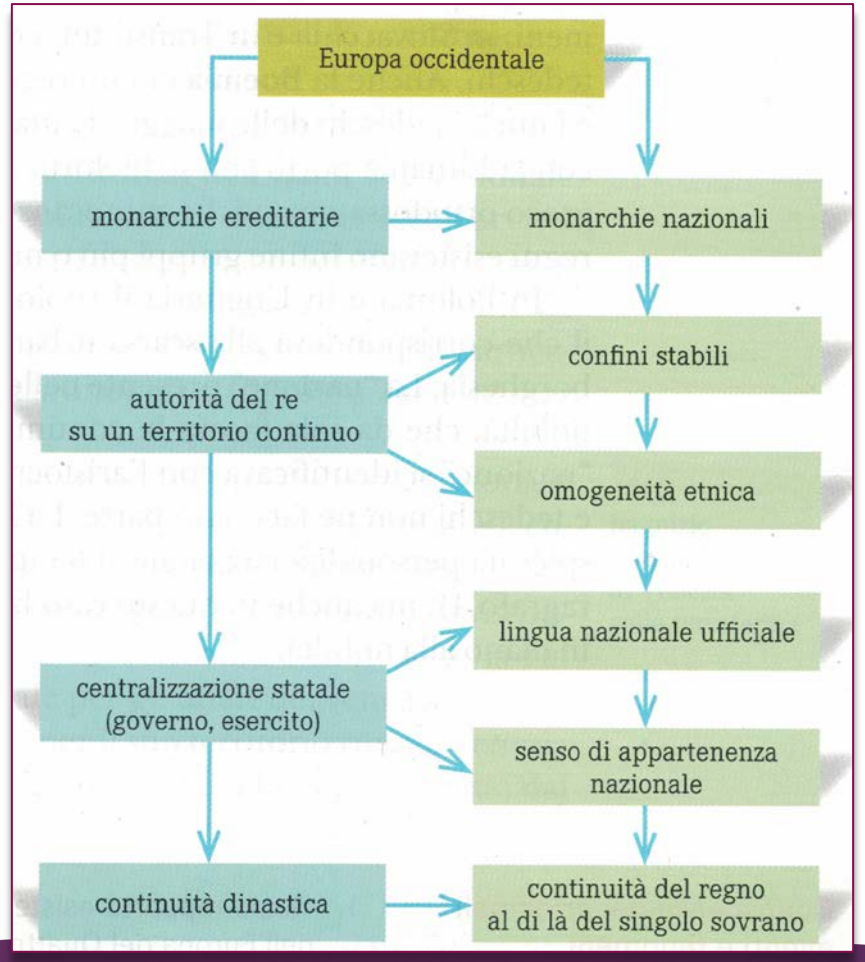
Da queste parole del Signore e dalla situazione attuale si può capire perché egli non ha fatto precipitare totalmente nella disperazione il vostro impero. E perciò ha lasciato a noi il seme. Questo seme è come una scintilla nascosta nella cenere - le tenebre delle forze degli infedeli [...]

Tutti i devoti e pii regni, greco, serbo, bosniaco, albanese e molti altri a causa dei vostri peccati per volontà divina sono stati ridotti in schiavitù dai turchi infedeli, devastati, sottomessi al loro potere. La nostra terra russa, invece, per la Bontà divina e per le preghiere della pura Madre di Dio e dei santi taumaturghi, cresce e vigoreggia ed è esaltata. A lei, Cristo generoso permetti di crescere, di fiorire e di estendersi fino alla fine dei secoli.

Anonimo, *Resoconto della caduta di Costantinopoli,* 1468 circa

Ivan III, il Grande. La nascita dello “Stato liturgico” russo.





Monarchie ereditarie e monarchie nazionali

verso lo Stato moderno

Nazione

una definizione

- **L'idea di nazione** è diventata centrale nel linguaggio della politica alla fine del XVIII secolo per indicare due fenomeni non del tutto coincidenti: il popolo come titolare dei poteri di sovranità e una collettività in possesso di una comune tradizione storica, culturale, linguistica e religiosa. In seguito ne è scaturita un'intera famiglia di concetti: nazionale, nazionalità, nazionalismo.

- **Il termine "nazione"** (il latino natio] era usato nel Medioevo nel suo significato letterale (da natus, nato) come luogo di origine o provenienza di un individuo o della sua famiglia. La necessità di dichiarare la propria nazione sorgeva essenzialmente per chi si trovava all'estero. Rispetto al significato attuale, "nazione" veniva usato in rapporto a un contesto più stretto (una città) o assai più largo (la nazione germanica includeva spesso anche slavi e ungheresi). A questo termine non era associata una speciale qualità emotiva o sentimentale, riservata piuttosto alla parola patria, che si riferiva alla propria città o, al massimo, alla propria regione.

- **Nel XIII e XIV secolo il termine "nazione" era usato per indicare la provenienza geografica degli studenti stranieri** che vivevano nelle grandi città universitarie, come Bologna e Parigi. Per nazioni si dividevano **anche i mercanti** che si trovavano all'estero **e i vescovi** che partecipavano ai concili. Fra i membri di queste "nazioni" non esisteva un legame di comune appartenenza. D'altra parte, le "nazioni" riconosciute nelle sedi universitarie non coincidevano con quello che oggi abbiamo in mente: a Bologna, per esempio, esistevano le tre "nazioni" dei lombardi, dei toscani e dei romani. Per comunicare tra di loro, gli studenti (lo stesso valeva per i vescovi nei concili) facevano uso più del latino che di lingue nazionali, ancora ai primi passi e lontane dall'essere un patrimonio comune.